# Governo mondiale

#### SAVERIO TUTINO

a resa di Berlino, la tragedia cinese che culmina con le dimissioni di Deng, il discredito al quale Castro si è votato da sé pur di restare al potere senza riforme, oltre che indicare il culmine di una crisi del comunismo sono il segnale di una crisi del comini ca posti di sistemi di potere fondati sull'identificazione fra Stato e partito unico di ispirazione socialista, cominica a porsi il problema di un governo mondiale Da quando si è altuato lo sganciamento di alcuni paesi periferici dal sistema capitalistico si sono uditi primi scricchiolli nel mondo fondato sulle nazioni. L'esplosione sociale e politica che oggi si manifesta sul terreno demografico con i grandi sussulti di un moto da est ad ovest è stata preceduta da un continuo e possente flusso migratorio in senso orizzontale e verticale (nord-sud in Europa, sud-nord nel continente americano) sempre all'intermo de continente americano). nord nel continente americano) sempre all'interno dei con-fini dell'Occidente liberale. L'esistenza di un «campo socialista» chiuso ha poi bloccato questi spostamenti ma da un secolo i tedeschi vanno dall'est all'ovest e dal nord al sud: dalcolo i tedeschi vanno dall'est all'ovest e dai nord al sud: dal-le regioni dove dominavano gli «junkers» a quelle dove si espandeva lo sviluppo industriale, anche nella prima met del secolo la gente si spostava come oggi, seguendo l'asse determinato dal progresso economico. Lo sicsso fenomeno ha spinto grandi masse a muoversi in America lungo l'asse che va dall'America centrale agli Stati Uniti: due milioni di persone all'anno emigrano dal subcontinente verso gli Stati Uniti.

Analisi e dati su questi fenomeni sono ancora molto ametrati, anche nei migliori manuali di demografia. Le statistiche che appaiono nell'annuario delle Nazioni Unite non rendono l'immagine esatta delle correnti migratorie più attive in questo secolo. Ma il moto est-ovest è classico e precede di molti anni la nascita, in Oriente, di quello che si è convenui per lungo tempo definire il campo occialista a del secolali. per lungo tempo definire il «campo socialista» o del «sociali

Ouesta corrente di spostamenti umani a volte cresce, a Sempre comunque avviene, naturalmente, con la caratteri stica di un movimento che va dalla periferia verso il centro di sistema di «progresso». In Italia, per esemplo, il centro è il rd industriale e quindi il moto si determina da sud a nord. Inghilteπa dal nord verso il sud, o dall'Irlanda «semicolore dell'inghilterra

niale» al cuore dell'Inghilterra.

Dopo la scoperta del petrolio in Messico, l'emigrazione tradizionale dei messicani verso gli Stati Uniti calava d'intensità, mentre aumentava quella centroamericana, anch'essa diretta verso il Nordamerica. Dalla Colombia ferma all'agricoltura degli anni centrali di questo secolo, un milione di persone si sono spostate nel Venezuela arricchito dal petrolio. Dal Clei, dalla Bolivia e dal Paraguay, centinaia di migliala di persone sono emigrate in Argentina, prima che qui al aprisse la crisi del dobito estero.

eguendo un semplice profilo demografico non si può certo valutare la novità politica della crisi-mondiale in atto alle soglie del Duemila. Questa invece appare evidente quando si misurano i sommovimenti in temniq di mobilitazione sponsommovimenti, in termina qui mobilitazione spori-la interno dei singoli paesi come su scala globale. Ma a que-sió punto, bisogina prepararsi a valutare – olire alle trasfor-mazioni che la gente è in grado di imporre nei paesi finora retti da regimi socialisti – quelle che non sono in grado di imporre nei paesi capitalisti le minoranze ancora disgregate degli immigrati, che pure fanno parte, economicamente e socialmente, del sistema a carattere polarizzante di modello liberale accapitalista

liberale e capitalista. Tutti I fenomeni migratori di massa di questo secolo sono conseguenza diretta della «funzione di polarizzazione su scala mondiale» (Samir Amin) che ha avuto il «capitalismo reale» (e non quello mitico e astratto dalla retorica facile, che usano certi commenti televisi di basso profilo). Lo sviluppo ineguale provocato nel mondo dallo sganciamento di alcuni paesi che hanno tentato la via di un modello economeo diverso dal capitalismo ha avuto e ha tuttora un paraltelo ben più grave nello sviluppo ineguale provocato dalla natura stessa del capitalismo. Questi due fenomeni, finora paralteli e separati, adesso si incrociamo e sono destinati a incrociarsi e a creare una situazione esplosiva. Consapevoli della minaccia, i centri capitalistici più poderosi, lungi dall'accogliere con sollievo la crisi del «socialismo reale», ne soomeni migratori di massa di questo secolo sono

L'incontro prossimo fra Bush e Gorbaciov si svolgerà in questa chiave e sotto questo segno di pace e di preoccupazione comune, dell'est e dell'ovest. Dal momento in cui il mondo si incammina sulla strada di una incerta omologazione, è la natura del sistema vittorioso che inevitabilmente leve affrontare la propria crisi, finora nascosta da nebbie in gran parte antificiali. Quando non si potranno più giustificare le spese inutili di armamenti non consumabili con l'esisten-za dell'«impero del male», la richiesta globale di democrazia za dell'«impero del male», la richiesta globale di democrazia non potrà più essere pretestuosamente elusa come lo è stata finora, secondo le regole della «Trilateral Commission». Allora sarà messa davvero alla prova la capacità dell'Occidente di mantenere o meno il suo spirito di libertà e di correggere materialmente i propri difetti, trasformando «un modello di sviluppo fontemente autocentrato e aggressivo verso l'esternos in un nuovo modello capace di affrontare una crisi, che oggi –con ogni evidenza –è appena agli inizi.

## La storia di Biagio Agnes metà manager e metà uomo di partito Perché è andato via sbattendo la porta

# Quei sette anni di Rai

Agnes prese in mano nel luglio 1982, dopo la morte di Willy De Luca, conservaya ben poco delle fronte ad una alternativa secca, o rinnovarsi, aprendo anche una vertenza dura con i partiti per af-francarsi dal loro peso soffocante; Luca, conservava ben poco delle speranze e delle aperture provocate dalla riforma del 1975 Aveva perso il privilegio del monopolio e subiva già la concorrenza di un settore privato senza regole, nel quale vigeva la legge della giungla, e perciò destinato ad essere conquistato e dominato dal più forte e dal più protetto politicamente. Non erano miarginate le ferite del settembre nero 1980, altorche De e Psi liquidarono diretto. o ingaggiare una logorante guerra stenza, dentro la logica anti a della protezione politica e di un apparato più burocratico-ministeriale che imprenditorale. Prevalse questa seconda scelta e, di conseguenza, a cavallo tra il 1982 e il 1982 ebbe intizio per la Rai una gara senza rete. Sicché il settennato di Agnes coincide con la fase più spietata e sanguinosa della guerra Rai-Berlusconi. La vanante imprevedibile di questa fase è consistita nella determinazione e nella durezza con la quale Agnes ha guldato la ri pubblica in questi anni, la vitalità che l'azienda ha espresso, sia pure in un quadro ricco di contraddizioni e complessivamente non assolvibile da vizi gravi e cronici: faziosità, sprechi, clientelismi... Che il ciclo di Agnes e di una Rai che si batte con orgoca della protezione politica e di ferite del settembre nero 1980, al-lorché Dc e Psi liquidarono diret-tori di rete e testate (tra gli altri. Andrea Barbato, Massimo Fiche-ra) colpevoli di scarsa fedeltà. Né-si era sopita l'eco dello scandalo P2: negli elenchi sequestrati dalla Finanza a Castiglion Fibocchi nel 1981, resi noti dal presidente del Consiglio Forlani soltanto due me-si e mezzo dopo, c'erano molti uomini Rai. L'azienda era stata profondamente inquinata dalla loggia di Gelli, che nel suo piano di rinascita prevedeva il dissolvi-mento della tv pubblica. Tuttavia, l'azienda di viale Mazzini poteva contare su risorse adeguate, aveva e di una Rai che si batte con orgo glio e con successo dovesse pri l'azienda di viale Mazzini poteva contare su risorse adeguate, aveva ancora una posizione di forza, poteva (doveva) por mano a un tempestivo e audace progetto di rilancio e di risanamento, che la rendessero più autonoma rispetto ai partiti e le conservassero l'egemonia nel sistema della comunicazione via etere, anche nel sistema misto. Le vicende del settembre nero e della P2 erano ragioni in più per agire infrangendo gli o poi chiudersi era un epilogo an-nunciato. Non era scontato che la o por crituders era un epilogo annunciato. Non era scontato che la
resistenza durasse così a lungo. Il
paradosso, infatti, consiste in ciò.
Agnes è stato delegittimato dal
suo partito non per non aver fatto
quello che avvebbe dovuto fare,
ma per aver fatto quello che non
avvebbe dovuto fare, e i suoi meriti
e i suoi limiti stanno in un teorema impossibile: dilendere le ragioni della ty pubblica, ma gestendola nella logica di un'azienda innervata e simbiotica con il sistema
politico. Si "piega così l'alternarsi,
negli anni, di ripiegamenti e controffensive, di scelle coraggiose e
di opportunistiche rinunce. Come
si può ricavare da una lettura in
controluce dei passaggi cruciali
che hanno caratterizzato il settennato di Agnes. in più per agire infrangendo gli schemi e le logiche di una Rai profondamente intrisa di bernaprofondamente intrisa di berna-beismo. Lo stesso scenario ester-no non appariva del tutto compro-messo. È vero, il rischio di berlu-sconizzazione del settore privato era già ben evidente. Ma a quel tempo la Fininvest possedeva sol-tanto Canale 5 («Corri a casa in tutta fretta, c'è un biscione che ti aspetta»); recitavano gli spot pro-mozionali; italia 1 e Rete 4 erano ancora nelle mani, riscettivamenmozionali; Italia 1 e Rete 4 erano ancora nelle mani, rispettivamente, della Rusconi e della Mondadori; il tessuto delle tv locali era diffuso e vivace. In sostanza, una buona legge avpebbe potuto volgere al meglio una disuazione mai in bilico e il 1982 era, nel fatti, l'anno di svoltagi e ancora venuta. E la situazione precipitò al peggio. Nel vuoto legislativo e forte delle sponsorizzazioni politiche, Berlusconi potè ingolare prima Italia 1 (1983) e poi 1983) e poi

condidate de passaggi chiclariche hanno caratterizzato il settenato di Agnes.

Nel 1982, presidente Sergio Zavoli, una prima sfida la Rai l'aveva già vinta: tenere il primato dell'ascolto, a prezzo di una omologazione con il modello delle vi commercial. Un prezzo inevitabile, si disse. Zavoli colse il momento in cul; acampato il pericolo di una crisi senza ritorno, la Rai doveva tomare a puntate si silla qualità. Agnes condivise le intuizioni e le scelte, entrambi non esitarono a inimicarsi de socialisti che mai digetirono il ritorno di Enzo Biagi. Furnon anche i tempi di Renzo Arbore e del primo braccio di ferro su Raffaella Carrà. Ma questa stes-

sa Rai, anzi il suo grumo più tetra-gono, la tecnostrultura ancora im-bevuta di bernabeismo, reagi con inusitata durezza quando il Psi ca-vò dal cilindro la candidatura di Deser Carutt alla reconoma della vò dal cilindro la candidatura di Pierre Carruti alla presidenza della Rai. Non essendoci la controprova, non si può dire che cosa avrebbe significato una presidenza Carritti, i suoi propositi di ristrutturazione, la dichiarata intenzione di scompaginare i consueti giochi di alleanze nel consiglio di amministrazione Né si può dire sino a che punto il sostegno del Psi, nitrato di fronte al veto de, sia stato strategico o strumentale. È un fatto che quelli contro Carriti lurono uno scontro e un successo rivolti più al passato che al luturo.

lurono uno scontro e un successo rivolti più al passato che al futuro.
La vicenda Camili e le lacerazioni nella maggioranza diedero tre anni di proroga, in pratica un secondo mandato, al consiglio. Toccò ad esso, perciò, di vivere l'episodio che, quasi a far da contrappasso al fallimento dell'ipotesi Camili, doveva segnare una svolta decisiva negli assetti del sistema radioty. Nel 1984 alcuni pretori applicarono la legge e imposero a Berlusconi di non trasmettere, con le sue tre reti, in contemporanea. Berlusconi di non trasmettere, con le sue tre reti, in contemporanea. Il governo Craxi reagi con quello che è passato alla cronaca come decretto Berlusconi, l'unica legge della Repubblica che porta il nome del suo beneficiario. La De contrattò con il Psi una contropartita: il direttore generale dell'azienda non sarebbe stato più nominato dal consiglio ma dall'azionista tri e avrebbe avuto tutti i poteri di gestione in Rai. Ma l'elemento che cambiava radicalmente lo scenario era un altro: si mento che cambiava radicalmen-te lo scenario era un altro: si legittimava la posizione dominan-te di Berlusconi, padrone incon-trastato dell'emittenza privata, lo si lasciava libero di consolidare un impero e di accelerare la fase di espansione in tutti i settori della comunicazione. In questa fase Biagio Agnes – che si appresta a iniziare uno strano sodalizio, fatto di aspri confiliti e robuste combiiniziare uno strano sodalizio, fatto di aspri conflitti e robuste complicità con il nuovo presidente della Rai, Enrico Manca, --i dà sicuramente il meglio di se stesso come nocchiero del servizio pubblico; è in questa fase che egli comfincia a identificare il proprio destino con quello della Rai, e tanto più ciò avviene, quanto più egli viene lasciato solo e gli attacchi, alla tv e alla sua persona, diventano spietati, furibondi. Lo scontro Rai-Berlusconi diventa anche un fatto tra

mo appena mitigato da una co lazione pacificatrice in casa di Manca, dopo che il direttore generale non aveva esitato a cacciare dal suo ufficio Berlusconi, reo di avere rotto un armistizio facendo causa alla Rai. Nel 1987 il nuovo consiglio,

Causa ana Rai.

Nel 1987 il nuovo consiglio,
Manca e Agnes alfrontano il tornante delle nomine, con una soluzione ancora oggetto di polemiche furibonde, ma che costitusce il sussulto più vitale della Rai un
questi ultimi anni. Il vertice Rai infrange la discriminazione che tiene fuori i comunisti o i semplici
sospetti tali dagli incarichi di direzione di rei e testate. Sia pure in
modo contradditiorio, l'azienda
recupera dal suo timmenso freezer
risorse professionali di grande valore. È come una autoemotrasfusione alla Conconi. Berlusconi che
già annunciava il sorpasso strutturale sulla Rai, attingendo in modo
stabile il 50% dell'ascolto, con la
Rai al di sotto del 40%, comincia a
lianellare una sconfilta dopo | l'alinanellare una sconfitta dopo l'al tra. Gli scippi di Pippo Baudo, Raf-faella Carrà ed Enrica Bonaccorti faella Carrà ed Enrica Bonaccoti si risolvono in un boomerung per la Fininvest. Quelle nomine lasciano intrawedere qualcosa di più avanzato, il principio della fine della spartizione, un'azienda che diversifica i suoi prodotti per varietà culturali non per coloritura politica. Il passaggio dovrebbe essere garantito dall'adozione di un piano editoriale e di una conseguente ristruturazione aziendale tese a restituire alla Rai snellezza ed economicità di gestione, oltre che lo te ristruturazione aziendale tese a restituire alla Rai snellezza ed economicità di gestione, oltre che logiche unitarie e più svincolate dai partiti. Ma ancora una volta prevale la tabe del continuismo. L'azione di Manca appare viziata dalla voglia di ridurre i poteri di Agnes, quella di Agnes dalla voglia estatamente inversa, piano editoriale e piano di ristrutturazione affogano in sterminate discussioni e ponderosi volumi che pochi hanno letto, nessuno metterà in pratica. Ma sempre per via di quella diabolica capacità di essere bifronte, questa Rai si getta nelle avventure tecnologiche, dell'atta definizione, del satellite, del Televideo; mantiene un prestigio invidiabile, sembra quasi indistrutibile a nosostante e nuove. Le scelte del 1987 hanno reso però diffidenti i partiti di governo, Dc e Psi in primo luogo. Essi hanno un solo modo per stringere le briglie sul collo di una Rai che scarta come un cavallo indoclie: chiudere i rubinetti dei finanziamenti. Poco più di un anno fa Agnes dovette fare una clamorosa scenata nel cortile di piazza del Gea per salvare il tetto pubblicitario della Rai. Ma appena De Mila perde il conpresso la siluazione per della Rai. Ma appena De Mila perde il conpresso la siluazione rio della Rai. Ma appena De Mita perde il congresso la situazione

precipita.

Siamo ormai alla cronaca di Siamo ormai alla cronaca di questi mesì e di questi gioni. Nel dibattio sulla fiducia Andreotti prefigura un ritorno della ty pubblica sotto il controllo del governo; altri de reclamano un ritorno alla ghettizzazione dell'opposizione. Forse, la De ritiene di poter coronare il sogno cullato subito dopo la ritorma della Rai, condividendolo con il Psi di Craxi: collocarsi al centro del sistema per controllare una ty pubblica ridimensionata e avere il supporto di una ty privata imbrigliata nella logica tradizionale dello scambio tra sistema politico e sistema imprensionate dello scambio tra sistema politico e sistema imprensionate sistema politico e sistema mimprensionate sistema politico e sistema imprensionate sistema politico e sistema imprensionate dello scambio tra sistema politico e sistema imprensionate dello scambio dello scam gica tradizionale dello scambio tra sistema politico e sistema impren-ditoriale. È una partita tutta da giocare. Ma per chi, come Biagio Agnes, è affetto dalla sindrome di mister Hyde e dottor Jekill (mezzo manager e mezzo uomo di partito, anzi, di corrente) non c'era altra carta da giocare: uscire di scena nel modo più fragoroso possibile. Non ha guarito la Rai, ma ha cer-tamente contribuito ad allungame la vita.

## È possibile delineare una nuova strategia della classe operaia

#### ADALBERTO MINUCCI

l'ultimo capitalismo», ewton Compton edito- ri) che una visione irrigi-dita e monocentrica del dita e monocentrica dei capitale finanziario e della grande industria, ncavata dal modello tede-sco d'inizio secolo, ha impedito al movimento operaio internazionale di afferrare e analizzare conettamendi afferrare e analizzare correttamente le straordinarie novità impresse all'evoluzione capitalistica dal modello americano nel successivo corso del Novecento: la maggior elasticità della struttura produttiva; l'uso metodico dei cambiamenti tecnologici ad alta produttività e a bassa intensità di capitale; il peso cruciale di un consumo individuale massificato come volàno economico e come portatore di consenso ai sistemi capitalistici moderni.

L'incapacità a comprendere ha ri-guardato, secondo la mia tesi, il complesso delle forze di sinistra: i partiti comunisti della Terza internapartiti comunisti della Terza internazionale, sempre più sviluppati in una ideologia tesa a focalizzare esclusivamente le varretralezzere del capitalismo; ma anche le socialdemocrazie della Seconda internazionale, che proprio nella fase del fordismo hanno visto accentuata, sia pure in forma e misura diversa, una sostamziale subalternità al sistema dominatoria e discontratoria della comitata di contratoria della comitata di contratoria della contratoria della contratoria di contrato nante (anche nelle sue versioni più duramente imperialistiche).

duramente imperialistiche).
Pur apprezzando, se ho ben capito, la non ritualità del mio approccio, Silvano Andriani mi rimprovera di aver eluso un quesito inerente al ruolo delle socialdemocrazie. Per la verità nel mio libro una risposta cè, sepur diversa da quella di Andriani. Se la socialdemocrazia non viene considerata una categoria dello spirito-come accade da qualche tempo anche fra i comunisti - è difficile sostenere che ad essa abbianto fatto e facciano capo in tutti i paesitutte le tendenze progressive di questo secolo: dal neu deal al fordismo, dalle conquiste sociali alle riforme politiche.
Ho sostenuto che il dinamismo so-

Ho sostenuto che il dinamismo so-ciale e politico, da cui sono scaturiti gli sviluppi e le riforme della società modema, ha avuto come fattori es-senziali a livello mondiale le rivoluzioni, le grandi lotte di classe, i moti zioni, le grandi lotte di classe, i moti di liberazione di questo seccio. Nel nostro paese, un ruolo insostituibile de stato assolto da un'partito comuni-sta rivolto a operare una saldatura originale fra riforme e rivoluzione sul terreno di una democrazia integrale. In altri paesi ha avuto una funzione essenziale l'iniziativa di partiti e governi socialdemocratici. verni socialdemocratici

Per ciò che riguarda il merito delle asformazioni attuali, Andriani teme rere cio trier gigarda in merio delle trasformazioni attuali, Andriani teme che il mio interesse per ciò che cambia nella classe operaia (ma sarebbe più esatto dire nello sviluppo e nella nozione stessa di forze produttive) risulti riduttivo rispetto all'odierna realtà sociale, e crede di poter cogliere un segno di ciò nell'simpegno posto nel libro per ridimensionare la portata dei processi di terziarizzazione. La mia preoccupazione è in verità assai diversa. In aperta polemica con chi tende a contrappore industriale e una supposta società industriale e una supposta società industriale e una supposta società postindustriale, ho rievalto che dalla nuova ri-voluzione scientifico-tecnologica emerge in realtà una tendenza di fondo assai diversa: quella a un progressivo avvicinamento dei tre continenti del lavoro umano – agricoltura industria società i pode batchene il processivo avvicinamento dei tre continenti del lavoro umano – agricoltura industria società i pode batchene il processivo avvicinamento dei tre continenti del lavoro umano – agricoltura industria società industria continenti società industria continenti del lavoro umano – agricoltura industria società industria continenti del havoro umano – agricoltura industria società industria continenti cont gressivo awxinamento dei tre conti-nenti del lavoro umano - agricoltu-ra, industria, servizi; sì che laddove si realizza l'espansione di un terziario davvero avanzato, esso non soppian-ta la produzione dei settori primario e secondario, ma si integra con essa e diviene parte essenziale della sua ristrutturazione e innovazione.

Nell'ambito di questo processo ge-nerale occorre a mio awiso evitare il nerale occorre a mio avviso evitare il rischio (e la moda) di scambiare per tendenze epocali fenomeni che sono invece circoscritti nel tempo, legati a particolari momenti di stagnazione o di crisi. Nessuno può oggi prevedere con soddisfacente approssimazione come saranno fra una o due generazioni le varie categorie e forme e professioni del lavoro umano. Ma non c'è dubbio che una

erie di luoghi comuni oggi domi-anti tradiscono la loro natura ideonanti tra logica non appena li si confronti con la realtà materiale. Se si guarda al la reata materiale. Se si guarda ai complesso dell'economia mondiale, ad esempio, e ai sempre più estesi processi di Industrializzazione in atto nei vari paesi del Terzo mondo, risulta a prima vista infondata la les secondo cui gli addetti all'industria sarebbero in lase di rapida estinzione. La stessa tesi, d'altra parte, è da sottoporre a verifica anche nei paesi più sviuppati. è significativo il fatto che in Giappone, in Svezia e in Germania occidentale la percentulae di addetti all'industria manifatturiera rispetto all'occupazione totale è rimasta grosso modo stabile o è diminuita di poco. E ancor più significativo è il fatto che nella generalità dei paesi capitalistici avanzati la quota di occupazione impiegata ne complesso dell'attività produttiva è rimasta sostanzialmente sugli stessi livelli di dieci anni fa.

dieci anni fa.

Mi interessa mettere a fuoco que-sta «tenuta» del processo produttivo perché rimango convinto ché la olas-se operaia può, a determinate condi-zioni e con una determinata cultura di interessi più generali, non certo in nome di una concezione metalisica o finalistica della storia, ma per una o mnaistica della storia, ma per una sua concretissima e peculiare collo-cazione materiale nel processo di sviluppo delle forze produttive. Que-sta potenzialità non diminuisce ma si accresce a mano a mano che au-menta i introduzione di scienza nella produzione. A cavallo fra i decenni produzione. A cavallo tra i decenni sessanta e settanta, di tronte a una prima rottura del vecchio taylori, smo e a una rinnovata domanda di alternative scientifico-tecnologiche, la classe operaia italiana riuscì a promuovere movimenti di lotta su grandi rivendicazioni che avevano la caratteristica di saldare esigenze proprie, di classe a nuovi rapporti di dia logo e di alleanza con categorie professionali e sociali un tempo lontane.

logo e di alleanza con categorie professionali e sociali un tempo iontane.

Ta, appunto, queste potenzialità non vengono ridotte ma accentuate dalla nuova fase di innovazione. Il passaggio da tecnologie fluide – e i nuovi etementi di flessibilità e di ricomposizione delbisione del di ricomposizione delbisione del di ricomposizione delbisione del di ricomposizione delbisione del ricomposizione del ricomposizio

che se hanno offerto un punto di riferimento essenziale ai contienti in lotta contro il dominio coloniale, hanno costituito invece un ostacolo insormontabile per la ciasse operaia dei paesi capitalistici. La crisi di quel «modello è destinata a rappresentare in ogni caso un fatto liberatorio per il movimento operaio dell'Occidente. A condizione che si sappia cogliere, oltre l'immagine moderna oggi dominante, il segno di radicale trasformazione ch'è presente nei fatti dell'Est.

## **l'Unità**

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore
Giancario Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, preside Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti

Giorgio Ribolini, direttore generale Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via del Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/ 4455305; 20162 Milano, viate Fulvio Testi 75, telefono 02/64401

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Iscriz, al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz nale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bontíacci Iscriz, ai m. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, Iscriz, come giornale murale nel regis, del trib. di Milano,



## CHE FINE HA FATTO BIAGIO AGNES?



Sto con amarezza consimale», scrive Rossella, da Arezzo. «A 16 anni sono rimasta incinta e mi sono sposala no i consultori, così ho continuato la gravidanza, e insieme la preparazione alla matu-rità. Ero avanti un anno, e sono riuscita a superarla, ma la situazione era tale che sono dei voti, e ciò oggi mi svantaggia nelle graduatorie del provreditorato. Ho un figlio di 14 anni, sono disoccupata, ho smesso l'università, alla quale mi sono iscritta per qualche anno. Non ce l'ho latta a dare tutti gli esami. Peccato, perché mi maceva, e riuscivo bene. by sitter, o cameriera in un ristorante (al nero), o per le pulizie in albergo (sempre al

zioni politiche, Berlusconi pote in-goiare prima Italia 1 (1983) e poi Rete 4 (1984). La Rai si trovò di

ELLEKAPPA ....

prende male, perché un giovane ha ancora tanti anni davanti, e io mi sento già messa da parte. Sono infelice. Mio marito lavora (è impiegato statale, e guadagna poco più di un milione al mese). Nei modi, lui è carino, gentile; ma se si deve decidere dove andare in vacanza, la scelta casa, senza neanche dire una parola cambia canale in tv, del tutto incurante di ciò che stavo guardando io. Lui ha la macchina, la moto, e ha perfi-no comprato una bicicletta usata, e io vado sempre a piedi. Gli amici che frequentiamo lestra tre volte la settimana e qualche uscita con le amiche. E lui subito mi rimprovera "tu stai bene solo con le amiche" (quanto è vero!); così si litiga, si fanno i musi lunghi, e va a

### •Quando vedo le nuove leg- PERSONALE

## «Ho trent'anni e tanta amarezza»

finire che mi passa anche la voglia di uscire, se la devo pa-

gare a questo modo.

«Poi lui arriva a casa con un che lo gli ributto in faccia, urlandogli tutta la mia Insoddi-sfazione. Possibile che a trent'anni io possa tirare un bilan-

cio così fallimentare?». Rossella mi chiede poi di trattare un argomento mai af-frontato in questa rubrica: le «affezioni ginecologiche» determinate dalle infezioni dovute alla Candida albicans o al Trichomonas. Giro la richiesta alle pagine medico/scientifiche, anche se la nostra lettrice vorrebbe che si trattasse soprattutto l'aspetto di coppia dell'argomento (lei si cura, lui mica tanto, e così l'infezione si

riproduce regolarmente).

Vorrei invece dedicare questa lettera a tutti coloro che in questi giorni stanno ridiscutendo di aborto, sotto la minaccia dell'introduzione in Italia della «pillola del mese dopo». A Giu-liano Ferrara, in particolare, che ribadiva domenica la sua tesi: «Le donne saranno sempre più sole ad aborlire, e il maschio sempre più irrespon-sabile, facilitando l'interruzione di gravidanza». O a Ferdinando Camon, che segnalava quanto l'uomo venga sempre via che la donna si rende autonoma nell'uso della contrac-

cezione e dell'aborto la: suo marito si è preso le sue responsabilità, a suo tempo, e l'ha sposata incinta. La sua viversa da quella che sarebbe stata se non fosse diventato padre così presto (ha quattro anni più di lei). Eppure lavora, ha il suo giro di amici che frequenta piacevolmente, se la

passa benino, da buon padro- di una complessa rete di fattori e agli occhi altrui. Ma che ne è stato di Rossella? Gli studi interrotti, un progetto di vita completamente stravolto a 16 gliere domani, dopodomani, a portata di mano, che scompare per sempre e lei si ritrova a essere «la moglie di», senza neanche avere avuto il tempo

di sapere se lo voleva o no. E così, quando sento gli uomini parlare di aborto, con la loro bella sicurezza di dire co se giuste, mi sembra proprio che parlino «per sentito dire» Ma non sappiano davvero ciò che implica per una donna continuare o no una gravidan-za. E la decisione finale la donna la prende sempre da sola, quando lo fa. E se lo fa, è perquando lo la. E se lo la, e per ché sa che quel figlio, proprio, non può permetterselo: nean-che tanto, come si dice, per motivazioni economiche. Questa è la riduzione all'osso

che stanno sempre in equili brio precario, nella vita femminile, e basta un evento che nor è certo «lieto» per mandare tut-to a carte e quarantotto. Dopo, per ricomporre quel progetto di vita, per riconquistare quel identità propria, occorre una na sente di non possedore più

Ma, infine, salta agli occhi che per un uomo una scopata è una rosa, una rosa, una rosa»). Mentre per la donna una scopata è pur sempre un acca dimento infido, capace di di rottarle l'intera esistenza. Forse è per questo che il sesso è tacile per gli uomini e difficile pe le donne, e che i «vissuti», co-me si dice in psicologia, in proposito, siano così diversi. Forse, per formare davvero una coppia, occorrerebbe

l'Unità Martedì 14 novembre 1989